

MENSILE DI INFORMAZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO

Contenere il consumo del suolo, investire in sicurezza idraulica e in irrigazione.

## LE PROPOSTE DI UVB AL TAVOLO DI APRA 3

Uno sguardo al futuro: i Contratti di Fiume



Giuseppe Romano  
Presidente UVB

Il percorso intrapreso dalle A.P.R.A. si è concluso con l'ultimo appuntamento di Verona che ha lo scopo di analizzare le problematiche relative alla risorsa acqua a livello regionale.

Nel proporre le linee di azione regionale, è necessario considerare che la gestione o governance della risorsa è strettamente correlata a due fondamentali macrofattori di pressione, quali il

consumo di suolo agricolo che, in concomitanza con i cambiamenti climatici degli ultimi anni (piogge intense e prolungati periodi di siccità), si è tradotto in fenomeni sempre più frequenti di allagamento ed alluvione e gli elevati consumi nei diversi settori finalizzati alla crescita economica, allo sviluppo industriale e alle accresciute esigenze civili legate alla diffusione del benessere collettivo. **Giuseppe Romano, Presidente Unione Veneta Bonifiche:** "I Consorzi di bonifica propongono



attori dell'acqua, superando i conflitti di interesse attraverso forme partecipate di gestione come possono essere i Contratti di Fiume, Foce e Falda (8 novembre, evento nazionale sui Contratti di

fiume: principi ed esperienze, ndr). Infine, nel realizzare interventi di riconversione irrigua e di ammodernamento delle reti di

# APRA

il perseguimento di obiettivi come la richiesta di nuove politiche atte al contenimento del consumo del suolo ed interventi di mitigazione del rischio idraulico a fronte di adeguati finanziamenti che permettano ai Consorzi di bonifica di continuare e migliorare il presidio sul territorio, anche attraverso l'attribuzione di nuove funzioni atte a contenere il dissesto idrogeologico. C'è poi la necessità di una migliore integrazione delle competenze tra i diversi

distribuzione per il risparmio della risorsa idrica oltreché la realizzazione di nuove reti nelle aree non servite dall'irrigazione consortile. In aggiunta, interventi per l'accumulo della risorsa idrica (bacini di accumulo interaziendale, riuso delle cave) e per la laminazione delle piene, senza dimenticare la realizzazione di barriere antisale e interventi per il contrasto alla salinizzazione delle falde e dei suoli e gli interventi di ricarica della falda e tesaurizzazione della risorsa idrica."



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO <http://www.bonifica-uvb.it>

## 4.500 ETTARI CEMENTIFICATI ALL'ANNO

Vicenza e Treviso le Province più cementificate



Andrea Crestani  
Direttore UVB

**I Consorzi di bonifica del Veneto chiedono quindi nuove politiche atte al contenimento del consumo del suolo ed interventi di mitigazione del rischio idraulico a fronte di adeguati finanziamenti che permettano ai Consorzi di continuare e migliorare il presidio sul territorio, anche attraverso l'attribuzione di nuove funzioni atte a contenere il dissesto idrogeologico.** Il consumo di suolo agricolo che, in concomitanza con i cambiamenti climatici degli ultimi anni (piogge intense e prolungati periodi di siccità), si è tradotto in fenomeni sempre più frequenti di allagamento ed alluvione. **Andrea Crestani, Direttore Unione Veneta Bonifiche:** "Le cause di tali eventi non possono essere responsabilità dei Consorzi di bonifica ma si devono primariamente imputare ad errate e reiterate politiche espansionistiche che hanno condotto ad una eccessiva urbanizzazione del territorio veneto, all'accentuarsi del fenomeno dello sprawl urbano (penetrazione degli abitati nelle campagne tramite costruzioni diffuse, spesso disordinate), oltretutto all'inadeguatezza dei servizi fognari a fronte di un aumento della popolazione. **Gli allagamenti urbani sono la diretta conseguenza del sottodimensionamento delle**

**reti bianche e miste che scaricano negli scoli consortile i quali svolgono, in questo circuito, esclusivamente la funzione di recettori finali delle acque meteoriche provenienti dai centri urbani e dai depuratori. Gli eventi meteorici estremi a cui abbiamo assistito negli ultimi anni (vd. Alluvione del 2010), caratterizzati da precipitazioni anche brevi ma di grande intensità, hanno conclamato i problemi di impermeabilizzazione dei suoli derivanti dall'eccessivo consumo/trasformazione di superficie agricola."** Dal 1970 al 2010, si sono consumati in Veneto ben 179.825 ettari di SAU con una media di trasformazione pari a 4.495 ettari/anno con punte addirittura di 7.700 ettari/anno nel decennio 1970-80. Le province che hanno subito le maggiori trasformazioni nel periodo 1970-2010, sono state Vicenza con -18.1% di SAU e Treviso (-14,35 di SAU). Significativo il dato su Vicenza che nel 2010 ha subito i fenomeni alluvionali che tutti ricordiamo. "Se si considera poi che circa 70.000 ettari di superficie artificiale, pari al 32% dell'area urbana totale dei comprensori, ricadono in aree a scolo meccanico o alternato - continua Crestani -, appare evidente che, senza l'azione di pompaggio degli impianti idrovori ed il costante presidio territoriale svolto dai Consorzi di bonifica, i danni conseguenti agli eventi meteorici estremi risulterebbero ancora più ingenti sia in termini di beni materiali che di vite umane."



## 8 NOVEMBRE CONTRATTI DI FIUME: PRINCIPI ED ESPERIENZE



L'Unione Veneta Bonifiche è impegnata nell'organizzazione di un importante evento informativo riguardante i Contratti di Fiume con lo scopo di illustrarne i principi ispiratori e le esperienze avviate in Veneto. Il grande evento si terrà il giorno 8 novembre presso la sala congressi dell'Hotel NH Laguna Palace di Mestre (VE) e vedrà coinvolte numerose Autorità pubbliche, nazionali, regionali e locali, associazioni economico-sociali, gli ordini professionali ed i tecnici del settore. In materia di acque, la normativa comunitaria di riferimento richiede, entro il 2015, il raggiungimento di un giudizio di qualità "buono" per tutti i fiumi europei.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO <http://www.bonifica-uvb.it/>

## BACINI DI ACCUMULO PER SOSTENERE I SISTEMI IRRIGUI

Unione Veneta Bonifiche presenta le azioni da compiere per un'agricoltura moderna e sempre più efficace

**Riconversione irrigua ed ammodernamento della rete di distribuzione irrigua, realizzazione di nuove reti nelle aree non servite dall'irrigazione consortile, Bacini di accumulo della risorsa idrica (riuso delle cave bacini di accumulo interaziendali), barriere anti-sale per contrastare la risalita del cuneo salino ed interventi di ricarica della falda acquifera.** Queste le soluzioni che Unione Veneta Bonifiche, ha presentato al tavolo della terza Audizione Pubblica Regionale sull'Acqua, per ridare futuro ai sistemi eco-acquatici. In relazione al consumo della risorsa, occorre considerare l'importanza della corretta gestione irrigua che permette alle nostre aziende agricole di soddisfare i fabbisogni interni e di produrre colture tipiche riconosciute con marchi DOC, DOP, IGT, IGP largamente apprezzati sul mercato globale. L'idea comunemente diffusa rimane quella che l'agricoltura sia tra i principali imputati dell'impronta idrica con un'incidenza a livello mondiale pari a circa il 70% dei consumi. Sulla base di questo concetto, la nuova programmazione regionale

di sviluppo rurale (PSR 2014-2020) vorrebbe incentivare la razionalizzazione, l'efficientamento ed il risparmio idrico attraverso interventi volti principalmente al monitoraggio dei consumi e alla riconversione produttiva verso colture cosiddette meno idro-esigenti. **In realtà non è soltanto l'agricoltura a produrre un'elevata impronta idrica ma l'insieme quotidiano dei nostri usi porta ad aggravare lo sfruttamento della risorsa. Si tratta quindi di reimpostare i nostri stili di vita verso comportamenti più virtuosi.** Significativi risultano alcuni

valori di impronta idrica relativi a prodotti alimentari e altri beni materiali determinati dalla campagna "Generation awake!" promossa dalla Commissione Europea sull'efficienza nell'uso delle risorse: 15 mila litri per produrre un chilo di carne, perché derivata dal consumo diretto di acqua da parte dei bovini e da quella utilizzata per l'irrigazione delle foraggere di cui si nutrono. Ancora più significativo è che i beni materiali, non di prima necessità,



come le scarpe, ne consumano circa 9 mila litri, un paio di jeans 10 mila litri e un foglio di carta 13 litri di acqua. **Le proposte della nuova programmazione agricola regionale non risultano assolutamente condivise dai Consorzi che, certamente, non intendono promuovere politiche finalizzate all'utilizzo non sostenibile della risorsa, quanto piuttosto proporre adeguati interventi di gestione dell'acqua volti all'ampliamento ed ammodernamento delle reti irrigue nelle zone strutturate, nonché all'infrastrutturazione delle**

**aree dove si pratica l'irrigazione di soccorso. Un adeguato sostegno ai sistemi irrigui potrebbe derivare dalla realizzazione di bacini interaziendali per l'accumulo della risorsa che, in alcune zone del Veneto, questa azione potrebbe avvalersi sul recupero e riutilizzo delle cave con la duplice funzione di garantire approvvigionamento idrico nei periodi più aridi e di laminazione delle piene.** Entrambe le azioni, strutturazione delle aziende agricole e

realizzazione di opere consortili, sono imprescindibili l'una dall'altra in quanto gli interventi aziendali di ammodernamento, riconversione e risparmio idrico risulterebbero del tutto inutili se non adeguatamente coordinati e inseriti nel contesto della programmazione progettuale e delle reti dei Consorzi di bonifica attraverso specifici "Piani irrigui d'area". L'altro aspetto di rilevanza per la razionalizzazione degli impieghi irrigui è il supporto tecnico alle aziende agricole al fine di migliorarne le conoscenze agronomiche, per una più corretta gestione degli impianti e delle modalità di intervento, attraverso l'adozione di un bilancio idrico colturale che fornisce un consiglio

irriguo agli agricoltori, attraverso l'uso della piattaforma informatica IRRIFRAME. Conclude Crestani: Il razionale uso della risorsa idrica può concretizzarsi anche attraverso particolari strumenti di governance, quali i Contratti di Fiume, di Foce, di Falda e di Lago, ovvero strumenti in grado di coinvolgere tutti gli attori al fine di superare le divergenze di gestione e giungere all'obiettivo di governance negoziata ed integrata, finalizzata al perseguimento di obiettivi comuni.

**TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO <http://www.bonifica-uvb.it/>**